



Nota sul viaggio in Polonia di Pio La Torre (9-16 aprile)

Si è trattato di un viaggio molto interessante per la possibilità offertami di una presa di contatto diretta con la realtà attuale della Polonia.

Sono arrivato a Varsavia il pomeriggio del giovedì 9 aprile. In serata ho avuto un primo colloquio con il compagno OSTROWSKY, vice responsabile della sezione esteri del POUP. L'indomani mattina sono stato ricevuto nella sede del POUP dal compagno WOJTASZCK, membro della segreteria e dell'ufficio politico.

E nel pomeriggio del 10 sono partito per la regione di POZMAN. Sono stato ospite per due giorni presso una riserva di caccia, da dove ho effettuato visite presso alcune aziende agricole di stato. Nella serata di venerdì 10 ho avuto un ampio scambio di idee con il compagno MALECKI direttore di un complesso di 43 aziende agricole di stato che si estendono su circa 200000 ettari di terra e occupano 40.000 salariati.

Sabato 11 è dedicato a la visita a tre aziende agricole con discussioni con i dirigenti. Domenica 12 visita alla città di GNIEZNO, la prima capitale della Polonia.

Lunedì 13 ore 9 : incontro con l'attivo di partito della fabbrica POLPHA di Poznan (industria farmaceutica con 1300 dipendenti). Si sviluppa per due ore una discussione informale anche con domande sulla politica del PCI.

Lunedì ore 12 incontro con il compagno HUSIAK, primo segretario del Partito della regione di Poznan. Il colloquio si sviluppa per 3 ore, prima, durante e dopo il pranzo. Il pomeriggio visita alla città ed ad una grande azienda agricola. La sera del lunedì lunga conversazione a cena.

Buh  
LA

con il compagno GAJGAN della segreteria del Comitato regionale di Poznan.

Martedì 14 partenza per Cracovia e visita alla città e lunghe conversazioni informative con il compagno responsabile della propaganda della segreteria del Comitato Regionale del Partito che mi accompagna in giro per la città insieme all'ex direttore in pensione del Museo nazionale di Cracovia.

Pomeriggio del 15 aprile rientro a Varsavia e incontro con il compagno WOYTCZAK, responsabile della sezione culturale del C.C., che si ferma a cena insieme al compagno KAJDJ della sezione esteri. La conversazione si prolunga per quasi 3 ore.

---

La situazione polacca, dopo la crisi di fine marzo e l'ultima sessione del del C.C., sembra evolvere positivamente verso una certa stabilizzazione. La Dieta, nella seduta fiume del 10 aprile, ha approvato una risoluzione programmatica, concedendo altri due mesi di tregua al Governo per avviare il programma di stabilizzazione economica e, in pari tempo, predisporre le riforme in campo economico (autogestione delle imprese) e di decentramento e democratizzazione politico-amministrativa.

Con la stipula dell'accordo sul riconoscimento legale del sindacato dei contadini individuali (SOLDARNOSC rurale) si è tolto di mezzo quello che poteva diventare una causa di scontro capace di fare precipitare di nuovo la crisi. Ciò dimostra che, in questa fase, stanno prevalendo le forze che puntano sulla stabilizzazione.

Contemporaneamente il POUP è impegnato in un notevole sforzo di recupero della fiducia della sua base (oltre 3 milioni di iscritti in maggioranza nelle fabbriche) e nei confronti dell'opinione pubblica più generale. Tutti i dirigenti sono impegnati a tenere riunioni nelle organizzazioni di base. Particolarmente significativa è stata la riunione tenuta da

Kania la sera del 9 aprile con l'attivo degli operai di Danzica presso il cantiere Lenin. La commissione del C.C. incaricata di preparare il progetto di programma per il congresso del partito ha lavorato intensa mente e già si conoscono <sup>alcuni</sup> i punti fondamentali (autogestione, dell'impresa, decentramento amministrativo, ecc). Analogamente accade per il proget to del nuovo statuto del Partito.

Sembra che, dopo il periodo in cui le assemblee del Partito andavano deserte, si manifesta una rinnovata partecipazione degli iscritti con un dibattito severamente critico nei confronti della direzione del Partito anche per il periodo successivo alla crisi. Si criticano le resistenze, le incertezze, la mancanza di coraggio e di tempestività del Partito. Si condannano le correnti conservatore che si illudono di potere continuare con i metodi del passato.

Il dibattito sul nuovo statuto del Partito diventa una cartina di tornasole per le garanzie per il futuro. Si è già deciso che i delegati al congresso nazionale saranno eletti a scrutinio segreto e con lista aperta. Si è deciso anche che i membri del C.C. saranno scelti solo fra i delegati e che non si potranno riconfermare nelle cariche dopo due elezioni consecutive. Si chiede una forte sburocratizzazione con una riduzione degli apparati. Molti funzionari si sentono minacciati da que sti orientamenti della base e si nota una forte irritazione in una parte di essi.

Ma il processo di rinnovamento democratico sembra incontenibile. Si calcola che il sindacato Solidarnosc abbia raggiunto 8 milioni di ade renti e di questi circa 800000 risultano iscritti al POUP. Nella grande acciaieria di NOVA KUTA (il più grande complesso industriale della Polo<sup>nia</sup>) il 90% dei dipendenti è con Solidarnosc. Si sono riconosciute anche le associazioni autonome degli studenti, dei giornalisti e ora quella dei contadini.

Il processo di rinnovamento democratico investe ormai gli strati più profondi della società polacca. Durante la mia visita alle aziende agricole di stato nella regione di POZnan , ho constatato che il sindacato Solidarność organizza gran parte dei 26000 salariati delle aziende modello di quella regione. I salariati di quelle aziende godono, infatti, di molte concessioni (case e servizi gratuiti, latte e carne delle aziende, orti in cui coltivare prodotti per le famiglie ecc). Eppure nella azienda SOKOŁOV, su 750 dipendenti il 70% ha aderito a Solidarność e gran parte dei membri del partito , specie i più giovani, si sono iscritti al nuovo sindacato.

Discutendo con dirigenti del Partito è emerso che il malcontento di massa deriva, in primo luogo, dalla mancanza di generi di largo consumo. All'aumento del reddito delle famiglie non fanno riscontro le merci da acquistare. Si pensi che per comprare una automobile occorre una prenotazione di 5 anni. Analogamente accade per le case. Ciò , fra l'altro, ha provocato una forte contrazione dei matrimoni. La questione più grave, però, è quella alimentare. Manca la carne fresca e quella insaccata, lo zucchero e il burro. Da ciò va aggiunta la carestia delle patate in seguito agli allagamenti dell'autunno scorso che hanno distrutto il raccolto .

La gente è molto allarmata e alla vigilia di Pasqua si formavano lunghe code davanti ai negozi per acquistare un pò di zucchero e di burro o una bottiglia di vodka. Il razionamento di alcuni generi alimentari ha lo scopo di garantire un minimo mensile alle famiglie. Ma si prevedono mesi difficili per l'approvvigionamento alimentare.

Ciò va inquadrato nella più generale crisi economica e nel gravissimo indebitamento con l'estero. In molte fabbriche manca le materie prime : per lavorare e non ci sono i mezzi per acquistarle all'estero. Ciò provocherà la chiusura di diversi stabilimenti e la riduzione di attività di altri.

Il sindacato Solidarność sembra rendersi conto di questa situazione e in un progetto di programma pubblicato nei giorni scorsi afferma che non chiederà aumenti salariali per tutto il 1981, ma pone il problema della riconversione produttiva delle imprese in crisi per garantire il

lavoro a tutti. Nel documento di Solidanosca si fa un severo esame critico delle cause strutturali della crisi, ponendo precise rivendicazioni di riforma economica e istituzionale.

All'origine più diretta della crisi polacca stanno errori gravi di politica economica. Si è portata avanti, specie nel corso degli anni '70, un processo di industrializzazione accelerato aggravando ulteriormente gli squilibri fra industria e agricoltura. Per molti anni i dirigenti del POUP avevano proclamato il superamento di ogni squilibrio fra la vita nelle città e quella in campagna. In realtà tale differenza è ancora oggi evidente. In molte zone di campagna manca la luce elettrica e spesso anche l'acqua. Molti contadini debbono percorrere chilometri di distanza per raccogliere l'acqua per il bestiame.

L'industria non ha fornito all'agricoltura le macchine, i mezzi tecnici e i fertilizzanti necessari. Solo in 5% della produzione industriale complessiva è destinata all'agricoltura. Ciò ha ostacolato il progresso tecnico con la conseguenza che in Polonia vi sono oggi 2 milioni di cavalli da sfamare e, girando in auto, ho potuto vedere molti contadini al lavoro con l'aratro trainato dal cavallo. Il risultato di tutto questo è la scarsa produttività della terra delle aziende coltivatrici familiari che coprono, ancora oggi, il 70% della superficie coltivabile della Polonia.

L'accentuarsi progressivo dello squilibrio fra sviluppo industriale e arretratezza dell'agricoltura è la componente decisiva dell'attuale crisi economica polacca. Lo spostamento di milioni di persone dalle campagne alle città e la scolarizzazione di massa hanno fatto sorgere nuove rivendicazioni e nuove necessità. Si è avuto un forte aumento dei consumi e di quelli alimentari in particolare. L'agricoltura, però, non è stata in grado di fornire i prodotti necessari e si è dovuto fare ricorso all'acquisto all'estero con il progressivo aggravarsi del deficit della bilancia dei pagamenti. Dall'altro canto in Polonia si sono sviluppati alcuni settori industriali (vedi quello chimico) le cui materie prime occorre importare dall'estero. L'unica materia prima di cui abbonda la Polonia è il carbone

e ciò rende meno acuto il problema energetico. Ma già per produrre l'acciaio occorre importare il minerale di ferro.

La crisi polacca ha alcune similitudini con quella italiana: squilibrio crescente industria-agricoltura e / <sup>alcuni</sup> errori nella scelta dei settori produttivi da sviluppare. Ma <sup>tali errori</sup> in Polonia sono stati aggravati dalla gestione burocratica dell'economia, da una assurda politica dei prezzi e delle tariffe e dalla mancanza di ogni controllo democratico. Questa analisi è, oggi, largamente condivisa e mi è stata confermata in tutti i colloqui che ho avuto e dal dibattito che si svolge liberamente sulla stampa e anche alla televisione di stato.

Da questa analisi scaturisce la legittimazione della protesta operaia e degli scioperi dell'estate scorsa e della nascita dei nuovi sindacati. Il compagno Husiak, primo segretario della Regione di Poznan (eletto dopo la crisi dell'estate scorsa!) ha usato espressioni come queste: "il movimento di agosto nelle fabbriche è stato movimento progressista di massa. Esso contestava sbagli che sono stati fatti nella costruzione della società socialista. Non è stato una contestazione antisocialista anche se ci sono infiltrazioni di forze antisocialiste." Si possono individuare tre gruppi che cercano di influenzare il movimento di Solidarnosc: 1) un gruppo nazionalista di destra "Polonia indipendente" abbastanza limitato. Alcuni di costoro sono stati arrestati 2) Il gruppo del Kor - costituito da elementi estremisti di sinistra, radicali e anarchici <sup>e da</sup> alcuni espulsi dal Partito <sup>il</sup> dopo 1956 per posizioni dogmatiche. Contro questo gruppo si sta concentrando la polemica politica e ideologica del POUP per isolarlo dalle masse ed emarginarlo anche all'interno di Solidarnosc 3) la componente cattolica, legata fortemente alla chiesa. Occorre tenere presente che il Cardinale Wischickiera militante dei sindacati cattolici. D'altro canto la chiesa in Polonia nel corso dei 36 anni di potere socialista ha conquistato via via una larga libertà di iniziativa. In questi 36 anni sarebbero state costruite più chiese che in tutta la storia della Polonia. La chiesa

dispone di proprie scuole, seminari, università di una propria stampa periodica <sup>e</sup>, da alcuni anni, anche di un quotidiano. Recentemente anche l'Osservatore Romano è stato stampato come settimanale in polacco.

Questa libertà di azione ha consentito alla chiesa di caratterizzarsi via via come il canale di raccolta del malcontento contro il potere comunista, ristaurando però, di volta in volta, anche un dialogo costruttivo con il Governo. D'altro canto nella storia della Polonia la chiesa ha assolto, in diversi momenti, una funzione patriottica. Si riconosce che anche in questi 36 anni, nei momenti di crisi, la chiesa ha assunto un atteggiamento responsabile.

E' evidente, però, che la chiesa ogni volta cerca di estendere la propria sfera di influenza. Solidarnosc nasce, oggi come un sindacato con forte ambizioni politiche. Il vero problema è di come incanalare tutto ciò verso sbocchi costruttivi e con l'obiettivo di un'allargamento decisivo del consenso di massa al potere socialista anche attraverso una rinnovata dialettica democratica. Questa operazione, del tutto inedita nella storia del socialismo reale, è ovviamente di difficile attuazione. Il processo di rinnovamento, infatti, non può essere delimitato alla sola sfera sindacale come vorrebbero alcuni settori del Partito Operaio polacco. Esso investe ormai tutti gli aspetti della vita sociale e la gestione del Partito e dello Stato.

E' certamente un fatto di straordinaria importanza che a oltre otto mesi dall'apertura di questo processo (con lo sciopero di Danzica!) non vi sia stata alcuna repressione e si sia evitato l'intervento delle forze del Patto di Varsavia. Tutta la situazione, però, è esposta a contraccolpi imprevedibili. Ma è possibile ormai cogliere alcune linee di tendenza positive.

Il riconoscimento del Sindacato dei contadini individuali sembra avere eliminato quello che poteva caratterizzarsi come un contrasto capace di fare precipitare una nuova crisi. Ciò non significa che non potranno riproporsi altri momenti di tensione. Ma il periodo di tregua che la Dieta

ha concesso al governo dovrebbe consentire una certa stabilizzazione e, nello stesso tempo, lo sviluppo del dibattito politico per definire il programma di riforme economiche e istituzionali da sottoporre al Congresso del Partito previsto per fine luglio.

La questione decisiva a questo punto diventa quella della capacità del Partito Operaio di controllare questo processo evitando così <sup>un</sup> intervento esterno. La forte pressione propagandistica dell'Urss e la minaccia di intervento del Patto di Varsavia hanno avuto l'effetto di creare un forte senso di responsabilità nei protagonisti fondamentali del processo in atto. Si afferma con forza che i polacchi debbono risolvere da sé i loro problemi. In questo quadro e tenendo presente il condizionamento internazionale, la gente capisce che non si può fare a meno del POUP. Ciò spiega perché Solidarnosc operaia, il nuovo sindacato degli studenti e ora anche quello dei contadini abbiano accettato di includere nei loro statuti " la funzione dirigente del POUP". Ma ciò impone un profondo cambiamento del POUP. A questo punto gli sviluppi e gli sbocchi della vicenda polacca dipendono, in larga misura, da quello che avverrà nel POUP. Saprà esso rinnovarsi e conquistare una vera funzione dirigente, associando le forze cattoliche e le altre componenti progressiste alla direzione del paese realizzando la necessaria coesione nazionale e, nello stesso tempo, fornire le garanzie minime richieste dagli alleati del Patto di Varsavia?

L'esigenza fondamentale è che il Paese non precipiti nel caos, che aumenti la produzione e si crei un vero clima di austerità. Se si avrà questa forte coesione nazionale non dovrebbe esserci spazio per l'intervento repressivo e tentomeno dall'esterno. L'Urss infatti, in tal caso, dovrebbe affrontare una repressione di massa di portata senza precedenti e con tutte le implicazioni internazionali che ne deriverebbero. L'intervento potrebbe, invece, trovare spazio se la situazione si deteriorerà. Il pericolo più grave, nella fase attuale, è che nel partito possano prendere piede spinte anarchoidie democraticistiche esasperate tali da provocare profonde lacerazioni interne e la disgregazione della sua



forza. Ciò spiega l'insistenza di Kania in difesa del principio del centralismo democratico nel momento stesso in cui porta avanti il processo di rinnovamento.

La riaffermazione del ruolo dirigente del POUP, il centralismo democratico all'interno del partito e il rispetto pieno degli impegni internazionali nel quadro del Patto di Varsavia, costituiscono le garanzie irrinunciabili da fonire all'Urss e agli altri alleati. Solo mantenendo fermi questi punti si può lavorare per il rinnovamento. Il processo è molto complesso.

In numerose organizzazioni periferiche del partito si sono già tenute le assemblee congressuali con la sostituzione di molti dirigenti. In diversi casi i vecchi dirigenti sono stati messi sotto accusa per corruzione. A Cracovia, per esempio, l'ex sindaco della città, diventato poi ministro dei lavori pubblici, si era fatta costruire una villa con i mezzi dello Stato. Messa sotto accusa ha dovuto dimettersi ed è stato espulso dal partito. Sempre nella regione di Cracovia alcuni funzionari di partito, incaricati di assegnare le aree per costruire delle villette in zona turistica, avevano imposto il versamento di tangenti in loro favore. Scopertasi la speculazione, diversi dirigenti di Cracovia sono stati espulsi ed è in corso un procedimento penale contro di loro. Da quello che ho potuto capire, fatti di questo genere sono diffusi e condizionano fortemente il dibattito in corso nel partito. Per questo nelle assemblee pre-congressuali vengono avanzate proposte tendenti ad introdurre forme nuove di controllo sull'operato dei governanti e strumenti di garanzia all'interno delle varie istituzioni.

Si sta assistendo ad una vivificazione di tutte le istituzioni. Lo stesso Parlamento ha riacquisito autorità e le ultime sedute della Dieta sono diventate importanti appuntamenti politici. Gli stessi partiti del fronte antifascista (il Partito democratico quello contadino, ecc.) hanno tenuto convegni in cui rivendicano un ruolo più ampio rispetto al POUP. I parlamentari cattolici, che sono presenti in numero rilevante nell'attuale Parlamento, operano per ricollegarsi

al movimento in atto nel paese. Ma anche le assemblee elettive locali sono investite dal processo di rinnovamento. A Cracovia come a Varsavia si riscopre la funzione democratica dei Consigli di quartiere che rivendicano nuovi poteri di gestione e di controllo.

Tutto ciò avviene senza che vi siano manifestazioni clamorose atte a turbare l'ordine pubblico. Le poche situazioni di tensione, ora rientrate, erano provocate dal braccio di ferro sul riconoscimento della organizzazioni dei contadini individuali.

Sono questi alcuni aspetti dell'attuale processo polacco che lo fanno così diverso da quello cecoslovacco del 1968. Sembra proprio che si voglia tenere conto di quella drammatica esperienza e del suo fallimento. C'è davvero di augurarsi che le componenti più responsabili e avvedute del Partito come degli altri protagonisti sappiano calibrare la loro linea di condotta per stabilizzare la situazione e svolgere con gradualità il programma di rinnovamento.

Un'ultima considerazione vorrei fare sulla linea di condotta del nostro Partito a proposito degli avvenimenti polacchi. L'argomento l'ho potuto trattare ampiamente con il compagno CIYCZAK nel corso dell'incontro conclusivo (presente il compagno KAYDY della sezione esteri).

Essi dividono il nostro comportamento in 3 fasi. Nella prima fase noi avremmo seguito con accortezza gli avvenimenti.

Ci sarebbe, poi, una seconda fase in cui avremmo tentato di strumentalizzare ai fini della nostra strategia eurocomunista i fatti di Polonia (si citano a questo proposito gli articoli su Rinascita e anche qualcuno su l'Unità).

L'episodio più scabroso è per loro quello della nostra lettera. Risulta evidente che a quel punto essi hanno dovuto subire la pressione del PCUS e degli altri alleati del Patto di Varsavia e per questo hanno dovuto polemizzare con noi.

Riconoscono, infine, che c'è una terza fase, la più recente, in cui avremmo assunto una posizione equilibrata, mettendo in guardia anche contro i pericoli di anarchismo e contro le forze ostili al socialismo. Io ho cercato di spiegare la nostra linea di condotta giustificando anche la lettera e prendendo atto <sup>con soddisfazione</sup> del giudizio positivo sulle nostre più recenti iniziative (vedi articolo di Bufalini su l'Unità).

WOJTOZAK, alla fine, ha detto che lo scambio di idee anche su questo punto gli era sembrato proficuo.

Ritengo che dovremmo intensificare i contatti informativi con loro in vista del Congresso del POUP dal cui svolgimento e dalle cui conclusioni dipenderanno in <sup>larga</sup> misura le prospettive e gli sbocchi dell'attuale crisi polacca.